

INTRODUZIONE



Le foreste europee sono state sfruttate dall'uomo lungo tutto il corso della storia recente e passata. Ciò nonostante, alcuni lembi di bosco hanno conservato o riacquisito nel tempo caratteristiche di spiccata naturalità a motivo della loro remota localizzazione geografica o di particolari situazioni amministrative, che li hanno preservati, magari solo negli ultimi decenni, dall'uso intensivo. Sono queste le superfici che oggi vengono definite con il termine di “boschi vetusti”.

In Italia, a fronte di una superficie forestale complessiva di 10,5 milioni di ettari, poco meno di 100.000 ettari sono classificati come relativamente “indisturbati dall'azione umana” (FAO 2010). Recenti studi hanno localizzato e caratterizzato i soprassuoli forestali con attributi peculiari delle fasi di sviluppo più evolute, in ambito sia alpino (AA.VV. 2010, MOTTA *et al.* 2015) che appenninico (AA.VV. 2010, CALAMINI *et al.* 2011): si tratta principalmente di boschi all'interno di aree protette nazionali.

L'importanza dei popolamenti forestali nelle fasi più evolute della successione ecologica è da tempo riconosciuta dalla comunità scientifica. Oltre alla crescente consapevolezza della loro rilevanza come serbatoi di carbonio e come elementi culturali del paesaggio, le foreste vetuste rappresentano un elemento chiave delle strategie di conservazione della biodiversità, a differenti scale spaziali.

L'approfondimento delle conoscenze sulle dinamiche evolutive dei sistemi forestali in relativa assenza di disturbo antropico può, infatti, fornire utili riferimenti per l'implementazione di approcci selvicolturali volti a riprodurre le naturali dinamiche evolutive del bosco. Inoltre, l'individuazione e la localizzazione sul territorio di boschi con caratteristiche di vetustà consente di porre in atto misure concrete di conservazione, soprattutto all'interno di aree protette, e rappresenta il punto di partenza per l'approfondimento delle conoscenze di questi sistemi, che, soprattutto nell'area mediterranea, risultano ancora relativamente scarse e frammentate.

È con questa prospettiva che sono state realizzate la identificazione, la mappatura e la caratterizzazione strutturale dei boschi vetusti del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. Il lavoro, coordinato dal Dipartimento per l'Innovazione nei Sistemi Biologici, Agroalimentari e Forestali dell'Università della Tuscia, è stato articolato nelle seguenti fasi: individuazione dei boschi con caratteristiche di vetustà attraverso un'accurata ricerca bibliografica e incontri con tecnici ed esperti locali e nazionali; verifica in campo dei boschi riconoscibili come vetusti; mappatura di dettaglio dei boschi individuati; caratterizzazione strutturale e selvicolturale; caratterizzazione ecologica con riferimento agli aspetti floristici, alla entomofauna saproxilica e ai licheni epifiti; elaborazione di linee guida per la gestione conservativa dei boschi considerati.

Nel territorio del Parco sono stati identificati tre lembi di boschi qualificabili come vetusti (§ 2) e undici altri soprassuoli forestali con caratteristiche di vetustà (§ 3).

Questa monografia sintetizza, a scopi scientifici, didattici e divulgativi, i principali risultati del lavoro svolto:

- nel capitolo 1 (*Generalità sui boschi vetusti*) è approfondito il concetto di vetustà in ambito forestale; sulla base di un'ampia bibliografia nazionale e internazionale sono delineati gli attributi strutturali ed ecologici peculiari di un bosco vetusto ed è messa in risalto la molteplicità dei valori di cui essi sono portatori;
- nel capitolo 2 (*Boschi vetusti*) sono descritti nel dettaglio i tre boschi vetusti nel Parco (faggeta di Fonte Novello, faggeta di Aschiero, frassineto di Valle Vaccaro) nei loro aspetti strutturali, compositivi, floristici, entomologici, lichenologici;

- il capitolo 3 (*Boschi con caratteristiche di vetustà*) illustra brevemente i lembi di bosco del Parco all'interno dei quali la presenza discontinua e localizzata di elementi propri di stadi ecologici tardo-successionali ne qualifica l'importante ruolo naturalistico-ambientale da valorizzare in termini conservazionistici;
- il capitolo 4 (*Linee guida di gestione*) suggerisce indicazioni per una gestione ecosostenibile dei boschi vetusti e con caratteristiche di vetustà derivate dall'interazione fra obiettivi di tutela del Parco e caratteristiche di ciascun bosco.

La monografia è corredata da box di approfondimento e da un'ampia e aggiornata bibliografia, che fungono da guida per quanti vogliono approfondire argomenti di dettaglio.